

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 867

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato DE MARIA

Modifica all’articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di elevazione della pena per la produzione, il traffico e la detenzione illeciti di sostanze stupefacenti nei casi di lieve entità

Presentata il 4 luglio 2018

ONOREVOLI COLLEGHI! — La corte d’appello di Venezia nel maggio 2016 ha affermato che il combinato disposto delle modifiche legislative e delle abrogazioni costituzionali ha creato un reato autonomo, che è cosa diversa dalla semplice trasformazione formale dell’attenuante prevista dal previgente comma 5 dell’articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309. Il comma 5 è stato da ultimo oggetto di riforma ad opera del decreto-legge n. 36 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 79 del 2014. In precedenza il comma 5 stabiliva un trattamento sanzionatorio più mite qualora i fatti contemplati nello stesso articolo fossero da considerare di lieve entità per i mezzi, per le modalità o le circostanze dell’azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze. Era altresì stabilita una diversa misura della riduzione

della sanzione edittale a seconda che le condotte avessero ad oggetto droghe leggere o droghe pesanti. Secondo l’opinione prevalente, tale previgente formulazione delineava una circostanza attenuante ad effetto speciale, come tale soggetta al regime del bilanciamento *ex* articolo 69 del codice penale. A seguito della citata modifica, questo è il testo della vigente disposizione: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo che, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell’azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da sei mesi a quattro anni e della multa da euro 1.032 a euro 10.329». La *ratio* della norma è ravvisata nell’esigenza di temperare il rigore sanzionatorio cui sono soggette tutte le condotte previste dall’articolo 73 in relazione a fatti

connotati da una ridotta dimensione offensiva, così delineando una via di mezzo tra le situazioni di cui agli articoli 75 e 76 sanzionate in via amministrativa e quelle di cui all'articolo 73 sanzionate pesantemente come delitti. Osservando il nuovo comma 5 si potrebbe, *prima facie*, ritenere immutata la sua natura di circostanza attenuante, sebbene ad oggi estesa indistintamente tanto alle condotte aventi ad oggetto le droghe leggere, tanto a quelle aventi ad oggetto le droghe pesanti. Tuttavia, emerge evidente l'intento del legislatore di dare vita ad un autonomo titolo di reato. Basti aver riguardo alla clausola di riserva contenuta nell'*incipit* della norma (« Salvo che il fatto costituisca più grave reato ») e alla nuova formulazione letterale, laddove in luogo dell'espressione « si applicano le pene » si utilizza l'espressione « è punito ». La qualificazione della fattispecie come ipotesi autonoma di reato comporta notevoli conseguenze pratiche. A tacere della sua sottrazione al giudizio di bilanciamento, basti pensare ai termini di prescrizione del reato, ora risultanti fortemente ridotti, e all'inapplicabilità della custodia cautelare in carcere. Risulta dunque acclarata la natura non circostanziale (circostanza ad effetto speciale) della fattispecie di cui al comma 5

dell'articolo 73, che diviene una fattispecie autonoma di reato, estranea dunque, come rilevato, al giudizio di bilanciamento. L'attuale pena edittale, infatti, consente al giudice, come massimo della pena prevista, solo l'applicazione delle misure cautelare degli arresti domiciliari: molto spesso, però, si è avuto modo di apprezzare che la maggior parte degli spacciatori cosiddetti « piccoli » (su strada) sono senza fissa dimora, con la conseguenza che le misure comminabili dal giudice sono misure decisamente più blande, come l'obbligo di firma o il divieto o l'obbligo di dimora. Tali misure vengono, in questi casi, purtroppo, spessissimo violate e la procedura di aggravamento, cioè la sostituzione delle misure cautelari in seguito alla trasgressione della misura inizialmente applicata, non appare particolarmente semplice né veloce. Il risultato è che gli spacciatori rimangono sostanzialmente liberi e che la cittadinanza non avverte una sufficiente tutela e l'allarme sociale cresce. La presente proposta di legge interviene sull'entità della pena prevista per la fattispecie di cui all'articolo 73 al fine di dare la possibilità al giudice di valutare opportunamente l'applicazione della custodia cautelare in carcere, attualmente impedita dall'entità della pena edittale.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Al comma 5 dell'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, le parole: « da sei mesi a quattro anni » sono sostituite dalle seguenti: « da due a sei anni ».



18PDL0019800